

25 ANNI di «Fiumara d'Arte», lo straordinario museo di Arte Contemporanea all'aperto, voluto e ideato da Antonio Presti. Il restauro della *Finestra sul mare* dell'artista romano scomparso

di Adele Cambria

Le rondini sono indaffarate a costruire nidi proprio qui, sui balconi delle «stanze d'artista» dell'albergo «Atelier sul mare»: inventato, anche questo, dalla munifica «folia» di Antonio Presti, che esattamente venticinque anni fa a Castel di Tusa cominciò a programmare con una associazione culturale poi cresciuta a Fondazione, il primo Museo all'aperto di arte contemporanea in Sicilia, «Fiumara d'Arte». Ed ora Presti festeggia le sue nozze d'argento con l'Utopia - l'arte come veicolo dell'etica, della solidarietà sociale e della democrazia - celebrata da sette opere dislocate nel paesaggio dei Nebrodi e firmate, in ordine cronologico, da Pietro Consagra, Paolo Schiavocampo, Tano Festa, Antonio di Palma, Italo Lanfredini, Piero Dorazio e Graziano Marini, e dal giapponese Nagasawa. Le rondini-architetto - «Costruiscono nidi in tutti gli angoli di balconi e terrazze», conferma assai contento Antonio - hanno simboli-

Grande festa per il ritrovato Tano Festa



Tano Festa, «Finestra sul mare», 1990, una delle sculture ospitate dal Museo all'aperto di Fiumara d'arte

camente lavorato in contemporanea con il grande e difficile restauro de *La finestra sul mare* di Tano Festa, affidato al Professo-

Inaugurate le nuove stanze d'arte dell'Atelier. Un convegno sul restauro del contemporaneo

re Antonio Rava. È il restauro di questa struttura di 20 m per 20, innalzata nel 1989 sulla spiaggia di Villa Margi - l'artista romano scomparso prima di poter vedere realizzato il suo bozzetto - l'avvenimento centrale del week-end di festeggiamenti organizzati dall'unico autentico mecenate italiano. Antonio Presti ha anticipato di tasca propria oltre 50.000 Euro per restituire all'opera i suoi colori - blu indaco la immensa cornice, con nuvole bianche ispirate a De Chirico - e, innanzitutto, per

verificarne e rafforzarne la solidità. Ma la «notizia» sta anche nel verbo «anticipare»: infatti, per la prima volta, una legge regionale del gennaio 2006 riconosce un contributo finanziario (minimo, oscilla tra i 5 e i 6000 euro a monumento) alla fruizione e conservazione delle opere di Fiumara d'Arte». Era l'unico aiuto che Presti avrebbe «accettato»: danaro pubblico, finalizzato alla manutenzione delle opere d'arte da lui donate ai Comuni sul cui territorio sono installate. Fu il Presidente

della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il primo a rispondere, nel giugno del 2000, alle sollecitazioni del mecenate, perché lo Stato intervenisse a «porre in essere gli opportuni meccanismi di tutela di un patrimonio monumentale, ancora vivo nella sua imponenza, ma che langue dimenticato e rovinato dall'usura del tempo». Appena un cenno ora al convegno scientifico organizzato al Museo di Palazzo Trabia di S. Stefano di Camastro per discutere di «Valorizzazione Conservazione e Progettazione

delle opere d'arte contemporanea». Qui per la prima volta si è detto chiaramente quanto sia difficile realizzare tali obiettivi relativamente ad opere spesso realizzate, per volontà degli stessi artisti, in materiali deperibili. Il Professore Giuseppe Basile ha sconsolatamente citato una dichiarazione di Enzo Cucchi, «La materia mi fa schifo», raccontando le difficoltà di conservazione di un'opera da lui ideata consistente «in una busta di pane lunga sette metri». Ha ricordato anche che il globo d'ottone lucente di Pomodoro, diventato il simbolo del nostro Ministero degli Esteri alla Farnesina, ha dovuto essere rifiuto. Ma vorrei riannodarmi alle emozioni della mattinata sulla spiaggia di Villa Margi. Fin dalle nove erano cominciate ad affluire le scolaresche dalle principali città siciliane, Palermo, Catania (e, da Catania, le scuole di Librino, il quartiere periferico di centomila abitanti in cui Antonio va da qualche anno mobilitando le energie di insegnanti, famiglie e studenti, con la provocatoria dichiarazione/manifesto «Librino è bello»); e poi Ragusa, Palermo, Messina, e, ovviamente le scuole del circondario.

Era una massa imponente di corpi giovanissimi che dilagavano sulla spiaggia di ciottoli arcai-

Una grande partecipazione dei ragazzi delle scuole delle principali città siciliane

ci levigati dal mare, e si assieparono attorno alla struttura di Tano Festa, liberata finalmente dal velo, quasi un burka blu, che la copriva ormai da due anni, con scritte cubitali plurilingue: «Chiuso», «Closed», «Cerrado» ecc. Era stata questa la protesta non violenta ideata da Presti per segnalare l'urgenza di provvedere al restauro dell'opera. Ed i ragazzi ora scandivano in coro slogan di vittoria: «Arte, Arte - non metterla da parte», «La finestra è stata aperta - la vittoria nostra è certa», «Siamo liberi come il vento - siamo riusciti nel nostro intento»... Ha risposto loro Vincenzo Consolo, autore di una delle tre nuove stanze d'artista inaugurate nel week-end: «Attenti ragazzi - ha esordito lo scrittore nato a S. Agata Militello ed emigrato giovanissimo a Milano - attenti perché cercano di farvi vivere in un eterno presente senza memoria e senza futuro». «Tocca a voi - ha concluso - riscrivere la storia di questa nostra Sicilia disonorata dalla politica».

Poi incomincia la performance: una Sirena (Stefania Ferrara, danzatrice, ma laureata in ingegneria elettronica) si muove sui toni profondi della voce di Rita Botto, che canta «In mezzo u mari ci sta 'na Sirena...». E la Sirena/Ingegnere ci tingerà le mani e la fronte dell'azzurro del mare, raccolto in una bacinella. È il rito del blu... Quindi Anita Festa, la bellissima figlia di Tano (e di Emilia Emo Capodilista) appare con il suo corpo flessuoso aderendo alla cornice della «Finestra», l'accarezza, s'arrampica sul «cannone» nero (ma forse è un «ponte» lanciato dall'artista verso lo spazio ultraterreno)... E libera infine nel cielo una colomba bianca.

IL CONVEGNO A Roma domani e giovedì

«Brandi oggi» due giorni per ricordarlo

■ S'intitola *Brandi oggi* il convegno internazionale che si svolge domani e il 1° giugno a Roma, tra l'Accademia Nazionale dei Lincei e il Complesso Monumentale di S. Michele a Ripa. Promosso dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Cesare Brandi (1906-1988) e curato dal Prof. Giuseppe Basile, il convegno ricorderà il critico e storico dell'arte, poeta, scrittore, filosofo, creatore della moderna teoria e prassi del restauro, fondatore e primo direttore dell'Istituto Centrale del Restauro. La due giorni sarà articolata attorno a tre temi: «L'uomo Brandi» (Brandi «impolitico», Brandi intellettuale, Brandi organizzatore di cultura); «La ricezione della teoria e della prassi del restauro di Brandi all'estero»; «Brandi e la storia dell'arte». Il programma del convegno è consultabile su www.cesarebrandi.org

STORIE L'organizzatore di concerti Steven Blush racconta luci e ombre di un circuito musicale indipendente e libero dalla schiavitù del mercato

America anni 80, la rivoluzione hard del punk

di Silvio Bernelli

Stati Uniti, primissimi anni '80. Esplose il fenomeno hard core punk: musica ad alto impatto emozionale, coscienza politica e l'attitudine a sfornare dischi autoprodotti, fanzine fatte in casa, idee e guai. Poco a che vedere insomma con il punk inglese di Sex Pistols e Clash, tanto amato, soprattutto negli anni successivi, da case discografiche, riviste di moda e sfuggiti di ogni sorta.

È non è un caso che se il punk rimaneva un fenomeno sostanzialmente britannico, e come tale esportato e imitato in tutto il mondo, l'hard core americano sapeva parlare un linguaggio autenticamente internazionale, capace di dialogare e accettare spunti e innovazioni anche dai Paesi europei. L'Italia, è bene ricordarlo, fu in prima linea nella scena hard core mondiale. Furono quindi molti i ragazzi italiani che

vissero sulla propria pelle le emozioni di quella scena. Una realtà che Steven Blush ricostruisce in *American Punk Hardcore*. 450 pagine di interviste ai protagonisti dell'epoca, fotografie di concerti infuocati, e più di uno spunto di riflessione sulla società americana degli anni di Reagan e l'alienazione della gioventù bianca dei sobborghi residenziali. Con uno stile ritmato e spigliato, capace di restituire al lettore la presa diretta dell'epopea hard core, Blush racconta la storia della scena americana di cui egli stesso è stato protagonista come organizzatore di concerti e manager di band. Scorrono così tra le pagine di *American Punk Hardcore* le vicende dei Germs di Los Angeles: anello di congiunzione tra la generazione del punk e quella dell'hard core, autori del capolavoro discografico *G.I.* e tra i protagonisti del film-cult di Penelope

Spheeris *The decline of western civilization*. La loro breve parabola termina tragicamente con la morte per overdose d'eroina del cantante Darby Crash. Molti anni più tardi il chitarrista Pat Smear tornerà in pista con le superstar Nirvana. Diversissima la storia dei Black Flag di Hermosa Beach, California, di cui Blush narra i primi concerti al fulmicotone, i numerosi cambi di formazione, i tour attraverso gli Stati Uniti che arrivano a contare 200 concerti l'anno, e infine lo scioglimento al termine di una controversa fase creativa. Ancora più singolare la vicenda dei Bad Brains: quattro rasta di colore, leggermente più vecchi degli adolescenti che mediamente suonavano hard core, che però, paradossalmente, diventando forse la più apprezzata band americana. Con ogni probabilità, i loro spettacoli dal vivo sono stati i migliori concerti «rock» della storia. Inedita anche l'avventura dei Minor Threat di

Washington DC. Sfornano un paio di 45 giri leggendari, un album, suonano relativamente poco dal vivo eppure assurgono allo status di mito per centinaia di migliaia di kids in tutto il mondo. Per di più, inventano una filosofia anti-droghe destinata a una lunga e dibattuta fortuna, lo Straight Edge, e fondano la Dischord Records. Il suo modello di casa discografica totalmente indipendente avrebbe fatto scuola su entrambi i lati dell'Atlantico. Oltre alle storie delle band, Blush getta uno sguardo profondo e

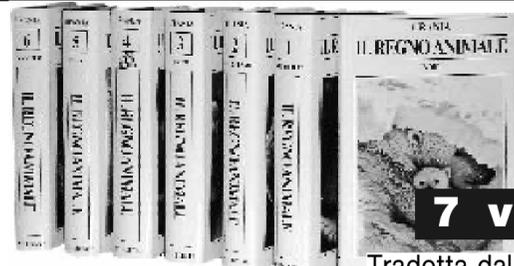
La scena americana sfornò band e fu l'inizio delle gang di strada

mai compiaciuto sui vari fenomeni degenerativi del mondo hard core: l'abuso di droghe, la violenza ai concerti, la nascita delle gang di strada, l'esplosione dei comportamenti autodistruttivi. A fronte di queste ombre, Blush sottolinea come il movimento hard core aveva saputo buttare sul piatto un'ideologia autenticamente indipendente e la costruzione di un circuito alternativo basato non sul denaro, ma sulla consapevolezza e sulla solidarietà. Un'idea di affermazione del sé lontanissima dal successo del music business che, proprio grazie a questo atteggiamento, ha saputo rimanere intatta negli anni, costituendo una sorta di riserva di valore, un'etica capace di parlare anche ai ragazzi di oggi. Un'altra annotazione interessante riguarda gli scontri continui, e in alcuni casi cruenti, a cui i membri del movimento hard core erano costantemente costretti da benpensanti, poliziotti e teppisti

sobillati dai mass media più conservatori. Si trattava delle stesse forze che, in America come in ogni altra parte del mondo, tentavano di soffocare le realtà libere che si erano trovate a fronteggiare i difficili anni '80. Grande affresco di un'avventura irripetibile, insomma, ecco qual è la sensazione finale che si ricava al termine delle fittissime pagine di *American Punk Hardcore*. Se siete cresciuti pensando che la libertà incarnata dall'hard core fosse la vostra personalissima bandiera, questo libro è semplicemente imperdibile. Se invece dell'hard core non sapete nulla, potete leggere il libro di Blush per scoprire cosa vi siete persi, anche in Italia.

American Punk Hardcore
Steven Blush
Trad. di G. Carloti
pagine 462, euro 17,00
Shake

UNA GRANDE OPERA SCIENTIFICA E DI PIACEVOLE LETTURA PER TUTTI



OFFERTA SOTTOCOSTO AI LETTORI DE L'UNITA'

L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA

IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 480

Tradotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000 illustrazioni

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigorosa applicazione dell'evoluzionismo darwiniano e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il *Regno Animale - Urania* un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro + imballaggio e spedizione e eventuale contrassegno) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare i relativi importi sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Tel: 02.55015575

